

Consultazione/1. Il 67,1 per cento dei lavoratori dice sì

UN PUNTO DI PARTENZA

di Tarcisio Tarquini

Positivo il giudizio della Cgil: irreversibile la conquista del metodo della verifica del consenso. A settembre un seminario sul voto

«E' un'esperienza da regolamentare e da perfezionare, ma senza ritorno». Bruno Trentin ha riassunto così il senso della valutazione positiva che la Cgil ha espresso sull'esito della consultazione dei lavoratori che in quasi 27 mila assemblee hanno approvato il protocollo del 3 luglio.

Nessun trionfalismo per la vittoria dei «sì» (il 67,1%), rispetto per le ragioni dei «no» (il 27%), attenzione per la «fisiologica» ma significativa quota di astenuti (il 5,9%), preoccupazione per il ragguardevole numero degli assenti (il 61,7% degli addetti interessati) dei quali si ricordano le motivazioni oggettive (ferie, cassa integrazione, mobilità, scarsa informazione) e la costanza rispetto ad altre consultazioni, ma non si nasconde la volontà polemica o il vero e proprio distacco nei confronti del sindacato confederale. Accanto a tutto questo, però, la puntigliosa riaffermazione della conquista irreversibile del metodo della verifica del consenso sulle intese raggiunte e la necessità di estenderla al momento della formazione del mandato, per evitare che il parere dei lavoratori venga richiesto quando si sia fatto largo, a torto o a ragione, la convinzione che i «giochi sono fatti» e il voto rischia di trasformarsi in un puro fatto di testimonianza.

Il giudizio della Cgil è dunque positivo e articolato, considera la consultazione di luglio un punto di par-

tenza utile per ricostruire la legittimazione del sindacato e mette in luce i nodi da sciogliere per aprire un nuovo capitolo delle relazioni sindacali. Sarà un seminario già programmato per il 23 e 24 settembre ad approfondire l'analisi, a tirare le prime conclusioni, a dettare i primi impegni. La prima questione, ovviamente, riguarderà la qualità e il significato del voto. Finora non si è andati molto al di là di notazioni statistiche e delle impressioni raccolte direttamente sul campo da chi ha organizzato e svolto le assemblee. I lavoratori presenti sono stati 1.361.180 su un totale di addetti interessati di 3.650.861; quasi 34 mila sono quelli che hanno partecipato al-

le riunioni ma non hanno votato, 889.925 i «sì», 358.055 i «no», 79.306 gli astenuti. La regione che, in percentuale, ha registrato le maggiori presenze è la Calabria (il 57,8% contro una media nazionale del 37,3%) dove i «sì» hanno superato il 90%. Notevole l'affluenza anche nelle Marche (42,9%), dove i «favorevoli» hanno abbondantemente superato, con il 76,5%, il dato nazionale, e il Piemonte (46,7%) in cui, invece, a salire rispetto alla media sono i «contrari» (il 37,7% contro il 30% del resto del paese). La partecipazione più fiacca c'è stata in Liguria (26,3%), Sardegna (24,1%), Trentino (26,8%), Val d'Aosta (19,2%) e Sicilia (18,6%). Oltre alle

già ricordate, le regioni nelle quali il voto si è maggiormente discostato dalle medie nazionali sono Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Sardegna, Umbria, Veneto, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia, Val d'Aosta, per quanto riguarda la prevalenza dei «sì», e Lombardia e Trentino, per la presenza dei «no»; quest'ultima è anche l'unica realtà nella quale i «favorevoli» non hanno superato il 50%, visto l'alto numero (il 9,6%) di astenuti, i quali hanno toccato addirittura la quota del 16,6% in Alto Adige erodendo, pure in questo caso, il risultato dei «sì», inferiore di quasi quattordici punti al dato nazionale.

Cesare Minghini, responsabile del dipartimento Organizzazione della Cgil, sotto-

Parla Lucchesi

MA IL REFERENDUM NON BASTA

«È una domanda difficile, credo che nessuno sia in grado di spiegare con una ragione sola il motivo per cui molti lavoratori hanno disertato la consultazione di luglio».

Paolo Lucchesi, segretario organizzativo della Cgil, rinvia un giudizio più compiuto al seminario che la Confederazione ha già convocato per il 23 e 24 settembre, ma intanto elenca una serie di fattori che possono aver pesato sulla partecipazione alle assemblee e al voto.

«Per prima cosa — dice — dobbiamo registrare, ancora una volta, l'inadeguatezza del sindacato a raggiungere l'insieme del mondo che rappresenta. Non bastano per esempio le assemblee territoriali per facilitare il contatto con tutto il mondo del lavoro disperso e precario. C'è poi da considerare che i tempi ristretti non hanno permesso di fare molte più assemblee di turno nelle fabbriche, di piano, di area e di sede negli uffici pubblici, raggiungendo, magari attraverso l'accumularsi di tante piccole quantità, un numero più elevato di addetti».

RS: Fin qui le difficoltà organizzative. Quelle politiche?

Lucchesi: C'è sicuramente una parte di mondo del la-

ATTUALITA'

Il voto regione per regione (dati al 23-7-93)

	Assemblee	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
			v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	98	15.844	3.041	19,2	2.909	95,7	2.328	80,0	393	13,5	188	6,5
Piemonte	2.190	373.319	174.465	46,7	169.613	97,2	97.161	57,3	63.953	37,7	8.499	5,0
Liguria	854	148.122	38.893	26,3	41.864	107,5	26.806	64,0	12.644	30,2	2.414	5,8
Lombardia	7.776	842.651	334.705	39,7	333.299	99,6	188.139	56,4	122.864	36,9	22.296	6,7
Veneto	2.289	305.075	112.753	37,0	108.435	96,2	81.113	74,8	20.448	18,9	6.874	6,3
Friuli-Venezia Giulia	612	84.632	34.278	40,5	30.942	90,3	19.893	64,3	8.985	29,0	2.064	6,7
Trentino	264	36.413	9.778	26,9	9.187	94,0	4.304	46,8	4.005	43,6	878	9,6
Alto Adige	124	12.137	4.613	38,6	4.091	88,7	2.204	53,9	1.206	29,5	681	16,6
Emilia-Romagna	3.970	441.257	162.803	36,9	161.300	99,1	119.746	74,2	31.490	19,5	10.064	6,3
Toscana	2.359	274.747	95.722	34,8	91.319	95,4	60.574	66,3	24.007	26,3	6.738	7,4
Marche	1.106	94.095	40.353	42,9	38.576	95,6	29.498	76,5	6.788	17,6	2.290	5,9
Umbria	559	60.343	24.003	39,8	22.619	94,2	16.991	75,1	4.261	18,8	1.367	6,1
Lazio	1.259	284.773	103.729	36,4	103.288	99,6	72.713	70,4	25.298	24,5	5.277	5,1
Abruzzo	429	73.561	28.526	38,8	24.343	85,3	17.620	72,4	5.240	21,5	1.483	6,1
Molise	107	12.594	4.199	32,4	4.104	97,7	3.271	79,7	712	17,4	121	2,9
Campania	744	196.260	68.074	34,7	68.189	100,2	52.731	77,3	13.407	19,7	2.051	3,0
Puglia	727	140.822	52.650	37,4	48.107	91,4	38.921	80,9	6.642	13,8	2.544	5,3
Basilicata	222	24.257	9.702	40,0	9.094	93,7	7.778	85,5	772	8,5	544	6,0
Calabria	334	32.075	18.307	57,1	17.573	96,0	16.139	91,8	970	5,5	464	2,6
Sicilia	389	129.278	24.112	18,6	23.764	98,6	21.041	88,5	1.562	6,6	1.161	4,9
Sardegna	368	68.246	16.474	24,1	14.674	89,1	10.958	74,7	2.408	16,4	1.308	8,9
Italia	26.780	3.650.861	1.361.180	37,3	1.327.290	97,5	889.929	67,1	358.055	27,0	79.306	6,0

linea luci e ombre della consultazione. «La partecipazione è stata inferiore alle attese — dice —, ma non penso che sia trascurabile il fatto che con nove giorni a disposizione siamo riusciti a far esprimere tanta gente in tanti posti di lavoro». Sul peso dei «sì» e dei «no» la riflessione è appena avviata. «I favorevoli — dice Minghini — sembrano prevalere al Sud, mentre i «no» hanno maggiore incidenza al Nord. Si potrebbe concludere che i «sì» confermano una delega al sindacato là dove, forse, il sindacato rimane l'unico soggetto con una propria legittimità, i «no» invece rappresentano realtà in cui i lavoratori hanno una maggiore abitudine alla contrattazione e a fare da soli e in cui si sente, perciò, minor bisogno di deleghe». Si tratta di una lettura plausibile, ma non dell'unica possibile. Hanno, infatti, detto mas-

sicciamente «sì», si è fatto notare al direttivo della Cgil, convocato per prendere atto del risultato del voto,

voro che non è venuto per scelta. E, ritengo, per due atteggiamenti prevalenti.

Il primo, di quei lavoratori interessati da situazioni difficili, quali la mobilità, la minaccia di licenziamenti, che hanno avvertito l'accordo come qualcosa di lontano; l'altro, di tutti quelli che, invece, non si sono sentiti protagonisti e perciò hanno scelto di non impegnarsi né per il sì né per il no.

Voglio però anche dire che nel nostro paese non c'è un altro soggetto capace di fare qualcosa di nemmeno lontanamente paragonabile a quel che abbiamo fatto noi con la consultazione.

RS: C'è stata un po' di confusione dovuta a una qualche incertezza nelle procedure.

Lucchesi: Abbiamo bisogno di regole certe ed esigibili. La consultazione, la richiesta di un pronunciamento da parte dei lavoratori nei momenti sindacalmente e contrattualmente importanti debbono essere per tutti, e già lo sono per la Cgil, una scelta obbligata, e perciò non si può lasciarla all'improvvisazione del momento.

RS: Ma c'è chi dice che il referendum non basta.

Lucchesi: Lo dico anch'io. La democrazia sindacale non può essere solo una modalità per misurare il consenso, deve anche prevedere strumenti attraverso cui i lavoratori possano intervenire nelle decisioni, per esempio nel momento i cui in una trattativa si deve dare il mandato definitivo.

regioni come l'Emilia-Romagna, la cui classe lavoratrice non è certo abituata a contrattare. Allo stesso modo si scoprono quali roccaforti del «sì» e del «no» fabbriche, come la Zanussi di Pordenone, che ha bocciato il protocollo, e la Gd di Bologna, che l'ha approvato, che hanno alle spalle una lunga storia di rapporti sindacali svolti all'insegna della partecipazione e della collaborazione. È allora davvero troppo presto tentare un'interpretazione complessiva di un risultato che, come sottolinea Guglielmo Epifani, «sarà più facile capire quando potremo disaggregare i dati per aree omogenee, per tipologie di imprese, per settore e all'interno del settore per realtà che hanno specifiche collocazioni aziendali o di mercato».

«Da una prima valutazione delle assemblee — continua Epifani — sembra comun-

T. T.

Undici anni fa la piattaforma dei «dieci punti»

CONSULTAZIONI
A CONFRONTO

que di poter dire che il voto è stato favorevole perché con il protocollo di intesa si è definita una formalizzazione di relazioni sindacali fondate su una contrattazione che salvaguarda e qualifica i due livelli. Un ruolo importante a favore del «sì» è stato anche ricoperto dall'impegno per il rinnovo in autunno delle rappresentanze sindacali».

Il dato su cui ci sarà da indagare di più è quello relativo ai lavoratori interessati che non sono stati presenti. Problemi organizzativi: le assemblee territoriali in cui si sono raggruppate diverse unità aziendali hanno «tirato» una partecipazione inferiore rispetto a quelle tenute azienda per azienda. Problemi di procedura: si è votato di più dove la votazione è stata segreta e cioè in poco meno del 12% delle assemblee. Problemi di informazione: l'accordo è stato diffuso poco e male. Problemi di rapporto tra i sindacati: la Cgil si è senz'altro mobilitata di più di Cisl e Uil per far riuscire la consultazione. E si potrebbe continuare per trovare tante altre spiegazioni del mancato intervento dei lavoratori, dalle ferie alla ristrettezza del tempo a disposizione. Resta il fatto che le assenze sono anch'esse un messaggio, forse un avvertimento, che il sindacato dovrà interpretare.

Dalla consultazione non viene fuori però solamente una radiografia degli umori dei lavoratori. Balza agli occhi anche un discorso che riguarda lo stato di salute del sindacato come organizzazione in grado di comunicare con la sua base sociale e quindi di rappresentarla. È un tasto, questo, su cui ha insistito con particolare puntiglio Bruno Trentin: sull'esito del voto, al di là del «sì» o del «no», secondo il segretario della Cgil, ha pesato il vuoto di informazione, la mancanza di un «filo diretto» con i lavoratori durante la trattativa e la possibilità quindi di poter decidere in modo consapevole.

«Qui — dice infatti Trentin — tocchiamo con mano l'involutione burocratica del sindacato».

Tante, dunque, le questioni sul tappeto. Su ciascuna di esse entrerà nel merito il seminario di settembre dove il voto verrà passato al microscopio di sindacalisti, studiosi e delegati di fabbrica. Non tanto, o non solamente, per capire cosa è stato, quanto piuttosto per indovinare cosa prepara. ●

Quasi 27 mila assemblee cui hanno partecipato più di un milione e trecentomila lavoratori. E il tutto in poco più di una settimana. Uno sforzo organizzativo decisamente notevole, quello con cui Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto la ratifica dell'intesa del 3 luglio. Uno sforzo che ha un solo precedente della stessa portata: la consultazione che venne organizzata nel gennaio del 1982 sulla piattaforma sindacale con cui si aprì la trattativa che doveva poi sfociare un anno dopo in quello che venne chiamato l'accordo Scotti (dal nome del ministro del Lavoro di allora). La piattaforma consisteva in dieci punti, ma il grosso della discussione si concentrò sul decimo: «politiche retributive, struttura e dinamica del costo del lavoro».

Alla consultazione parteciparono 1.924.380 lavoratori (su 4.036.785 interessati) in 27.265 assemblee. I votanti furono 1.696.445. La piattaforma venne approvata con 1.345.892 «sì» (il 79,3% dei votanti), 234.780 «no» (il 13,9%) e 115.783 astensioni (il 6,8%). Nelle regioni del Nord i «sì» scendono al 76,2% (con la Lombardia al 69,1, il Piemonte al 77,8, l'Emilia-Romagna all'85,9), i «no» salgono al 16% (Lombardia 22,6, Piemonte 14,3, Emilia-Romagna 8) e gli astenuti al 7,8%. Nel Centro la tendenza è opposta: i voti a favore salgono all'85,7% (con il minimo del Lazio all'83,2 e il massimo dell'Abruzzo al 94,9), quelli contro scendono all'8,8% (Lazio 11,7, Abruzzo 2,9), gli astenuti sono al 5,5%. Nel Sud il «sì» è all'83,4% (sotto la media c'è solo la Campania con il 75,7 mentre la Calabria supera il 90), il «no» all'11,9% (Campania 24,3, Calabria 4,3), gli astenuti al 4,7%.

Dodici punti medi di differenza insomma, tra il 1982 e il 1993, a favore del dissenso. E questo non a caso è il dato delle regioni numericamente più significative: Lombardia, dove i favorevoli calano dal 69,1% di undici anni fa al 56,5 di oggi; Emilia-Romagna, dall'85,9% al 74,2; Lazio, dall'83,2% al 70,4. Più netta la diffe-

renza in altre realtà: Piemonte e Trentino, ad esempio, dove l'area del dissenso aumenta di oltre venti punti (in Piemonte i «sì» scendono dal 77,8% al 57,3 mentre i «no» aumentano anche di più: dal 14,3 al 37,7; il Trentino è l'unica regione dove i «sì» sono sotto al 50%); Liguria, Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia (-20% circa); Sicilia e Toscana (-17%). Calo assai più limitato in Veneto (-4%) e Basilicata (-1%). In controtendenza la Puglia (dove i consensi salgono dall'88,9% al 91,4) e la Campania (dal 75,7 al 77,3).

Questo il confronto nudo e crudo tra le cifre. Ma ci sono almeno due elementi che vanno considerati e che rimettono in gioco la valutazione.

Una grande differenza nei risultati delle due consultazioni è nel fatto che in quella del 1982 ci fu un numero consistente di lavoratori che partecipò alle assemblee senza poi votare: 227.935 (l'11,8%).

Questo fenomeno non si è ripetuto oggi dove ha votato oltre il 97% dei partecipanti. Se ricalcolassimo i «sì» del 1982 sui presenti alle assemblee, la percentuale scenderebbe dal 79,3 al 69,9.

L'altra differenza sta negli emendamenti. La votazione del 1982 non fu «prendere e lasciare», come quella sul protocollo del 3 luglio. Nel corso della discussione una pioggia di emendamenti (oltre diecimila, con decine di migliaia di voti) venne proposta dalle strutture di base su tutti i punti ma soprattutto sul punto 10, quello relativo al costo del lavoro.

Difficile riassumere realtà assai disomogenee, qualche esempio aiuterà: gli emendamenti contro il fondo di solidarietà ricevettero tra Lombardia ed Emilia-Romagna circa 120 mila voti. È forse un'esercitazione accademica quella di cercare di capire cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stata la possibilità di presentare emendamenti. Non si può certo dire che quei 120 mila voti a favore sarebbero automaticamente diventati contro. È sicuro però che in quel modo un potenziale dissenso venne disinnescato. **Enrico Galantini**

Consultazione/2. Meccanici

UN VOTO CHE PESA

di Patrizia Ferrante

Il sì al 59 per cento, il no al 36. Forte partecipazione. Le critiche di «Essere sindacato»

Dice di sì all'accordo del 3 luglio il 58,9% dei metalmeccanici, dice di no il 35,7. Questi i risultati della consultazione della categoria che si è svolta nella settimana tra il 19 e il 26 luglio in migliaia di assemblee, più precisamente 6.659, di cui più di 1.300 hanno adottato il voto segreto. Nonostante dunque i sindacati avessero dato l'indicazione di votare nel segreto dell'urna, nella maggioranza dei casi si è votato per alzata di mano. «La nostra indicazione — spiega Luigi Mazzone, segretario nazionale della Fiom — si basava sulla semplice constatazione che il voto segreto è più chiaramente certificabile, può es-

sere esercitato in più giorni e sicuramente favorisce una maggiore partecipazione. Questo non significava una preclusione alla possibilità alternativa, tenuto conto soprattutto del gran numero di piccole e medie aziende presenti nel settore. Comunque appare evidente che la partecipazione al voto è stata maggiore laddove segreto, che questo è stato esercitato soprattutto nelle grandi fabbriche, mentre non si può dire se un tipo o l'altro di votazione abbia favorito l'adesione all'accordo». Su un totale di 828.437 addetti (Fim, Fiom e Uilm si erano posti l'obiettivo minimo di coinvolgere almeno 500 mila

lavoratori), di cui 593.672 presenti in fabbrica al momento delle operazioni di voto, 443.407 hanno partecipato alle assemblee e 420.321 hanno votato. Nello scarto tra gli aventi diritto e chi ha concretamente esercitato tale diritto va tenuto conto di un'assenza dalla fabbrica che in media è risultata attorno al 30%. Non bisogna dimenticare infatti che circa un 20% della categoria è attualmente in cassa integrazione, mentre l'altro 10% può essere giustificato da una sorta di «assenteismo preferiale» (ma anche malattia, permessi e cause varie). Dunque, in termini percentuali i votanti sono stati più del 70% dei lavoratori presenti in fabbrica e, se si può azzardare un paragone con l'ultima grande consultazione avvenuta nella categoria, quella in occasione del referendum sul contratto dell'87, il risultato dal punto di vista del coinvolgimento può essere giudicato, secondo Mazzone, più che positivo. Allora i partecipanti al voto, dovunque segreto, furono il 74,6%, mentre i giudizi favorevoli furono il 66,3% contro il 33,7 dei no. «Ma ci sono almeno due considerazioni da fare — afferma il dirigente sindacale —. La pri-

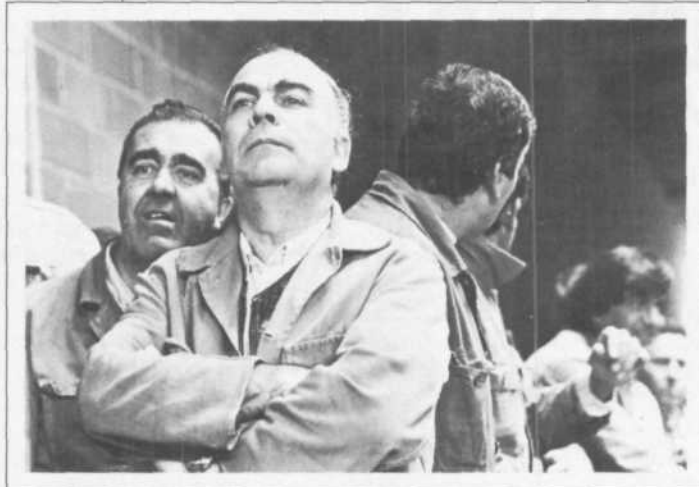
Metallmeccanici: così la consultazione (dati al 22-7-93)

	Addetti		Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuti	
	v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	2.899		988	34,1	952	96,4	787	82,7	143	15,0	24	2,5
Piemonte	134.271		71.953	53,5	66.996	93,1	37.573	56,1	26.464	39,5	2.959	4,4
Liguria	30.000		13.250	44,1	13.994	105,6	7.520	53,7	5.975	42,7	499	3,6
Lombardia	240.054		121.699	50,7	120.100	98,7	57.498	47,9	54.755	45,6	7.847	6,5
Veneto	57.256		34.068	59,5	30.944	94,0	21.427	69,2	7.420	23,9	2.097	6,8
Friuli-Venezia Giulia	22.941		11.116	48,5	10.924	98,2	5.447	49,9	4.932	45,1	545	4,9
Trentino	6.551		2.993	45,7	2.812	93,9	812	28,9	1.729	61,5	271	9,6
Alto Adige	3.740		1.705	26,0	1.492	87,5	649	43,5	564	37,8	279	1,9
Emilia-Romagna	105.397		54.425	51,7	54.772	100,6	38.936	71,1	13.177	24,0	2.659	4,8
Toscana	34.474		21.527	62,4	18.786	87,3	11.884	63,2	5.855	31,2	1.047	5,6
Marche	16.080		10.266	63,8	9.581	93,3	6.633	69,2	2.406	25,1	542	5,6
Umbria	9.913		6.147	62,0	5.715	92,9	3.779	66,1	1.672	29,3	264	4,6
Lazio	42.820		21.997	51,4	19.542	88,8	11.263	57,6	7.224	36,9	1.055	5,4
Abruzzo	15.839		8.895	56,1	7.167	80,5	4.300	59,9	2.565	35,8	302	4,2
Molise	3.450		1.259	36,5	1.245	98,9	794	63,8	437	35,1	14	1,1
Campania	52.031		29.781	57,2	27.074	90,9	18.231	67,3	8.238	30,4	605	2,2
Puglia	26.638		16.411	61,6	14.595	88,9	9.688	66,4	4.240	29,0	667	4,6
Basilicata	2.695		1.749	64,9	1.447	82,7	1.042	72,0	293	16,5	112	7,7
Calabria	459		260	56,6	271	104,2	216	79,7	26	9,6	29	10,7
Sicilia	13.062		8.577	65,7	8.152	95,0	6.398	78,5	1.329	16,3	425	5,2
Sardegna	7.799		4.341	55,7	3.760	86,6	2.827	75,2	519	13,8	414	11,0
Italia	828.437		443.407	53,5	420.321	94,8	247.704	58,9	149.963	35,7	22.654	5,4

ma è che oggetto di consultazione era allora il contratto nazionale, materia direi di assoluto interesse per tutti i lavoratori; la seconda riguarda il fatto che negli ultimi sei anni la categoria si è assottigliata, ridimensionata. Oggi, nelle mutate condizioni, siamo riusciti a contattare un numero molto elevato di persone che rappresenta comunque circa un terzo dell'insieme dei lavoratori complessivamente consultati da Cgil, Cisl e Uil. E questo grazie allo sforzo organizzativo compiuto in relazione al poco tempo a disposizione e all'alto livello di unità della categoria».

I metalmeccanici si sono infatti recati numerosi alle urne con una percentuale superiore al 50% degli aventi diritto e senza consistenti scostamenti tra Nord (50,2%), Centro (51,9%) e Sud (52,2%). Ma guardando i dati regione per regione, sia per quanto riguarda il numero di assemblee svolte che per il numero di lavoratori che vi hanno partecipato, la Lombardia risulta nettamente in testa con 2.281 assemblee e 121.699 partecipanti. Seguono con 1.152 assemblee l'Emilia-Romagna e poi il Piemonte (762), il Veneto (499), la Toscana (432), la Campania (226), il Lazio (199), mentre tutte le altre regioni si attestano tra le 100 e le 150. Ma la Lombardia è anche la regione che si è distinta per il maggior numero di votanti, ben 120.100, soprattutto per la rilevante presenza di imprese metalmeccaniche. Dunque, l'effetto Lega, temuto soprattutto in queste regioni (com'è noto, i seguaci del Carroccio hanno preventivamente bocciato l'accordo), non sembra aver pesato più di tanto. «Anche perché — continua Mazzone — già al nostro interno si sono manifestate posizioni di dura critica da parte della minoranza». Infatti «Essere sindacato», oltre a non condividere il merito dell'intesa, dà anche un'interpretazione diversa dell'esito del voto. Secondo Giorgio Cremaschi, esponente della minoranza nonché segretario della Fiom piemontese, se la vittoria numerica del sì non può essere certo negata, è sulla «fortissima area del no» che si legittima la posizione di

chi farà di tutto per cambiare l'accordo quando si tratterà di tradurre in legge le sue varie parti. Ma Cremaschi sostiene anche che la consulta-



zione ha coinvolto solo una minoranza dei lavoratori, che si è svolta in maniera assolutamente approssimata e che in qualche modo la gente inter-

pellata a cose fatte, su un pacchetto da prendere o lasciare, ha finito per esprimere un parere favorevole nel «comprensibile timore di un salto nel buio». Questo spiega come i «no» siano stati nettamente superiori al Nord (Trentino in testa, seguito a una certa distanza dalla Lombardia, Friuli, Piemonte), mentre i «sì» hanno registrato un più ampio successo nel Centro-Sud con una punta altissima in Calabria. Ma c'è una considerazione su cui sono più o meno tutti d'accordo: il parere favorevole è arrivato soprattutto dalle piccole e medie aziende, mentre le maggiori difficoltà si sono appunto registrate nei medi e grandi insediamenti industriali. Il che si potrebbe configurare però come una sorta di tradizione in questo tipo di consultazioni. ●

Consultazione/3. Pubblico impiego

ASSEMBLEE SEMIDESERTE

di Guido Iocca

Il 13 per cento al Nord, il 20 al Centro.
In controtendenza il Sud con il 40 per cento

Alle assemblee sono andati in pochi, più al Sud che al Nord. Hanno mostrato di preferire il voto segreto al voto palese. In maggioranza si sono dichiarati favorevoli all'intesa. È una prima, approssimativa, fotografia delle consultazioni tra i lavoratori del pubblico impiego sull'accordo del 3 luglio. Approssimativa e, soprattutto, parzialissima: «I dati che ci sono finora pervenuti — spiega Roberto Briganti, del dipartimento organizzativo della Funzione pubblica Cgil nazionale — si riferiscono più o meno al 50 per cento delle votazioni avvenute: sono ancora scarsi e troppo poco articolati per rendere possibile un ragionamento compiuto». Per i comparti «pubblici», insomma, le stime a disposizione non permettono di andare molto più in là di una

risicata proiezione. Non è un caso, d'altra parte, che tra tutte le federazioni di categoria della Cgil, quella di via Serra sia l'unica a non aver potuto mettere a punto una tabella (pur se incompleta) riepilogativa. Le uniche cifre di una certa attendibilità parlano di un 20-25 per cento di personale presente nelle assemblee nei luoghi di lavoro: il 13 per cento al Nord, il 20 al Centro, il 40 al Sud (un dato, quest'ultimo, in netta controtendenza rispetto al passato). «Le percentuali dei votanti sono molto meno precise», avvertono i responsabili dell'organizzazione. E così pure quelle relative alle preferenze. Dopo qualche insistenza Briganti si sbilancia: circa il 60 per cento ai «sì», il 30 per cento ai «no» e un 10 per cento di astensioni («non ci dovremmo discostare granché da

queste cifre», assicura).

Ma vediamo più nel dettaglio, tra quelli al momento disponibili, alcuni dati a livello regionale. In Liguria la partecipazione ai dibattiti che hanno preceduto il voto è stata pari al 13,5 per cento; alle urne è andato il 18,8 degli addetti; i sì sono stati il 71,9, i no il 23,9, gli astenuti il 4,1. In Emilia-Romagna la partecipazione è stata del 24 per cento; il voto ha coinvolto il 25 per cento dei lavoratori; ai sì è andato il 66 per cento dei consensi, ai no il 26,1, gli astenuti sono stati il 6,6. In Umbria ha preso parte alle assemblee il 18,3 degli addetti; ha votato il 14,3; i sì sono stati il 66 per cento, i no il 26, gli astenuti il 7,3. In Campania ha partecipato il 17,8; la percentuale del voto è stata del 20,6; i sì hanno ottenuto l'80,5, i no il 16,7, astenuti sono risultati il 2,7.

Percentuale di partecipazione, dunque, sensibilmente più bassa rispetto alla media nazionale delle altre categorie. Come si spiega? «Bisogna tener conto prima di ogni altra cosa — afferma il segretario generale della Fp Cgil, Pino Schettino — di un dato oggettivo: i lavoratori del pubblico impiego vengono costretti per tradizione a concentrare le proprie ferie su due mesi, luglio e agosto. Molti degli assenti, quindi, erano in un certo senso "giustificati"». Basti pensare, al riguardo, che ben il 35 per cento degli addetti alla sanità e il 30 per cento di quelli degli enti locali sono già da qualche settimana a ingrossare le file dell'esercito dei vacanzieri. E senza contare il caso emblematico della scuola, dove le votazioni hanno trovato presenti soltanto i docenti impegnati negli esami di maturità.

In casa confederale si punta il dito anche su un altro elemento: la storica «predisposizione» della categoria a disertare le consultazioni sindacali. «È sempre stato così — afferma Paolo Nerozzi, il numero due della Fp —, il grado di coinvolgimento dei lavoratori pubblici è generalmente più basso che in altri settori. Il Comune di Napoli, tanto per fare un esempio, è andato al voto in questa occasione per la prima volta. Io però prima di formulare un giudizio complessivo vorrei verificare per bene, dati definitivi alla mano, alcuni fattori: il numero delle aziende in cui si è svolta la consultazione rispetto al totale, il numero degli addetti in assoluto confrontati ai

presenti nei luoghi di lavoro toccati dalle votazioni».

«Qualche risultato positivo — precisa però Nerozzi — lo abbiamo registrato. Nell'area partenopea i lavoratori del pubblico impiego sono stati un terzo tra quelli recatisi alle urne. A

Roma hanno votato oltre 5 mila dei 9 mila dipendenti del settore presenti in servizio. La partecipazione nei comparti della sanità e degli enti locali, infine, pur se ancora bassa, è risultata il doppio rispetto alle consultazioni sulle ultime due intese contrattuali». ●

Consultazione/4. I risultati settore per settore

IL RESPONSO DELLE CATEGORIE

di Gianfranco Casale e Marina Iacovelli

Così chimici, tessili, edili, energia, commercio e turismo, agroalimentare, bancari e assicurativi

Chimici. Oltre 1.800 aziende coinvolte nella discussione, più di 2.200 assemblee a cui hanno preso parte circa il 45 per cento degli addetti nonostante la programmazione delle ferie abbia svuotato, in questi mesi, le fabbriche: ecco i risultati dell'impegno della Fulc, la federazione dei lavoratori chimici, nella consultazione sul protocollo d'intesa sul costo del lavoro. Pur essendo stato esaminato il 70 per cento dei verbali d'assemblea, i dati sin qui ottenuti non dovrebbero discostarsi di molto dai risultati definitivi. Il 68 per cento dei lavoratori della chimica (che raggruppa settori produttivi che vanno dalla farmaceutica al petrolio, dalla plastica alla concia, dalla gomma alla ceramica, al vetro, al gas) ha detto «sì» alla firma dell'intesa, mentre il 24 per cento si è dichiarato contrario e il 6 per cento si è astenuto. In particolare i lavoratori del Mezzogiorno, pur in presenza di situazioni di crisi occupazionale, di cassa integrazione e di ristrutturazioni, hanno approvato l'accordo a larghissima maggioranza con percentuali che sono arrivate al 95 per cento in Campania. Altra caratteristica rimarchevole del settore è l'omogeneità del voto fra le piccole e le grandi aziende. «Il "sì", anche percentualmente in dimensioni significative — spiega Sergio Sinchetto, responsabile dell'ufficio organizzazione della Filcea Cgil —, è venuto anche dai grandi impianti chimici di Marghera, Ravenna, Ferrara, Brindisi, Manfredonia, Priolo, Gela, Taranto

e Trani e dalle grandi aziende del manifatturiero o della farmaceutica, con l'eccezione della Pirelli Bicocca di Milano».

Il consenso inoltre è stato significativo non solo al Sud, ma anche in molte regioni del Centro e del Nord come l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, il Veneto, il Trentino e il Friuli-Venezia Giulia. Spicca l'esito scarsamente positivo della Lombardia dove hanno pesato i risultati negativi di Milano, Lodi e Brescia.

Tessili. La consultazione, che è durata solo otto giorni, ha visto coinvolte nel settore del tessile-abbigliamento 1.556 aziende per un totale di 121.685 lavoratori presenti, con 116.766 votanti. Il risultato di approvazione dell'accordo è pari al 79%, mentre i «no» sono circa il 15%. «Il nostro giudizio è ovviamente positivo — dice Enrico Moroni, segretario nazionale della Filtea —: si tratta di un risultato ottenuto nonostante la brevità della consultazione e la difficoltà derivante dal fatto che non siamo potuti andare dai lavoratori nei giorni precedenti, durante tutta la fase della trattativa. E si trattava di una consultazione su un accordo che ridisegna completamente i meccanismi della struttura contrattuale e della contrattazione. L'altro dato positivo che noi registriamo sta nel fatto che anche nelle grosse aziende, che storicamente avevano espresso un giudizio negativo sugli accordi di carattere generale, ebbene anche in queste, co-

ATTUALITA'

Il confronto tra i chimici (dati al 26-7-93)

	Addetti		Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
	v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piemonte	35.981	17.481	48,6	16.014	91,6	9.122	57,0	6.091	38,0	801	5,0	
Liguria	3.458	1.526	44,1	1.485	97,3	1.019	68,6	330	22,2	136	9,2	
Lombardia	76.999	31.302	40,7	28.624	91,4	16.173	56,5	10.231	35,7	2.220	7,7	
Veneto	6.258	2.264	36,2	2.181	96,3	1.701	78,0	342	15,7	138	6,3	
Friuli-Venezia Giulia	1.120	534	47,7	430	80,5	304	70,7	62	14,4	64	14,9	
Trentino-Alto Adige	2.328	1.201	51,6	1.175	97,8	813	69,2	224	19,1	138	11,7	
Emilia-Romagna	25.630	11.702	45,7	11.476	98,1	8.590	74,9	2.216	19,3	670	5,8	
Toscana	19.043	8.026	42,1	8.027	100,0	5.513	68,7	1.855	23,1	659	8,2	
Marche	5.025	3.000	59,7	2.812	93,7	2.247	79,9	278	9,9	287	10,2	
Umbria	3.508	2.010	57,3	1.975	98,3	1.619	82,0	320	16,2	36	1,8	
Lazio	11.443	5.171	45,2	5.132	99,2	3.871	75,4	968	18,9	293	5,7	
Abruzzo	7.545	4.382	64,0	3.822	87,2	2.490	65,1	985	25,8	347	9,1	
Molise	412	196	47,6	196	100,0	178	90,8	1	0,5	17	8,7	
Campania	6.044	4.193	69,4	3.799	90,6	3.141	82,7	600	15,8	58	1,5	
Puglia	5.952	2.466	41,4	2.277	92,3	2.047	89,9	130	5,7	100	4,4	
Basilicata	1.049	598	57,0	578	96,7	508	87,9	43	7,4	27	4,7	
Calabria	575	270	47,0	262	97,0	220	84,0	30	11,5	12	4,5	
Sicilia	7.607	3.615	47,5	3.445	95,3	3.069	89,1	245	7,1	131	3,8	
Sardegna	2.314	552	23,9	504	91,3	245	48,6	158	31,3	101	20,0	
Italia	222.291	100.939	45,4	94.214	93,3	62.870	66,7	25.109	26,7	6.235	6,6	

me la Marzotto che è la più grande e la Lanerossi, c'è stato un pronunciamento positivo dei lavoratori. Nello stesso tempo vogliamo registrare che insieme alle grandi aziende la nostra categoria è stata impegnata anche in migliaia di assemblee di piccole e piccolissime unità, perché oltre l'80% degli addetti lavora in fabbriche al di sotto dei 50 dipendenti: questo dato ci deve far riflettere anche sul fatto che occorrerà individuare al più presto uno strumento di consultazione e rapporto diretto con i lavoratori».

Edili. Quasi 3.000 assemblee di cantiere e di impresa nelle quali il 55,4 per cento degli addetti ha espresso la propria opinione a proposito della firma del protocollo sul costo del lavoro. Le aziende edili con meno di 15 dipendenti hanno partecipato alle centinaia di assemblee territoriali che si sono svolte in tutto il paese. La percentuale dei lavoratori coinvolti in questa consultazione, affermano alla Fillea Cgil nazionale, è stata superiore a quelle registrate nelle passate consultazioni sui rinnovi contrattuali di categoria. Il giudizio sull'accordo è stato complessivamente positivo con

punte di adesione che hanno superato il 90 per cento in molte regioni mentre, su base nazionale, il «sì» ha totalizzato l'85 per cento dei consensi, il «no» ha superato il 10 per cento e l'astensione si è attestata al 5. Il dibattito nelle assemblee (vedi l'articolo di Carla Cantone a pagina 17) si è incentrato, oltre che sui contenuti dell'intesa, sulle forti preoccupazioni per l'andamento occupazionale e per la crisi che sta attraversando il settore edile. Non sono naturalmente mancate le discussioni e le preoccupazioni in materia di pensioni, fisco e politiche attive del lavoro (sostegno al reddito e lavoro interinale).

Energia. L'espressione del voto dei lavoratori acquadottisti, elettrici e gasisti è stata complessivamente conforme all'andamento medio del voto delle altre categorie. Questo il giudizio della Fnlle sulla consultazione. «C'è stato — dice Paolo Baruzzo, segretario nazionale — uno sforzo considerevole di tutto il nostro quadro attivo, in accordo con le Cgil territoriali e regionali, che ha comportato l'effettuazione di oltre 1.000 assemblee e ha toccato oltre l'86% della

forza lavoro di tutti i settori da noi rappresentati. Se consideriamo che questo impegno organizzativo è stato realizzato nel giro di una settimana o poco più, abbiamo l'esatta percezione delle difficoltà che abbiamo dovuto affrontare».

Nell'analisi sull'andamento del voto, secondo la Fnlle, il dato più preoccupante che emerge è quello relativo alla scarsa partecipazione dei lavoratori alle assemblee, circa il 38% rispetto agli aventi diritto, dato più o meno omogeneo nel territorio nazionale e in linea con la media generale. L'altro dato che balza agli occhi è l'andamento non omogeneo sul territorio nazionale dell'espressione del voto. Mentre al Nord c'è una maggioranza di favorevoli contenuta intorno al 53,5% con un consistente voto contrario (33,5%) e una considerevole astensione (13%) aumentano progressivamente dal Centro al Sud i «sì» all'accordo fino al limite del 77,9%.

«Comunque — aggiunge ancora Baruzzo — per realizzare i contenuti reali dell'accordo del 3 luglio credo sarà indispensabile il concorso di tutti i lavoratori, compresi coloro che si

ATTUALITA'

Come si è espresso il settore del tessile-abbigliamento (dati al 23-7-93)

	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuti	
		v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piemonte	34.005	20.358	59,9	19.697	57,9	13.169	66,8	4.955	25,2	1.573	8,0
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	66.534	39.118	58,8	37.845	56,9	26.478	70,0	8.813	23,3	2.554	6,7
Veneto	19.108	11.016	57,6	10.332	54,1	9.095	88,0	612	6,0	625	6,0
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino	1.724	835	48,4	817	47,4	213	26,1	475	58,1	129	15,8
Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	25.387	14.363	56,6	13.366	52,6	11.262	84,2	1.454	11,1	620	4,7
Toscana	19.269	11.159	58,0	10.505	54,5	9.215	87,7	869	8,3	422	4,0
Marche	11.692	8.167	69,9	7.819	66,9	7.352	94,0	210	2,7	257	3,3
Umbria	4.907	2.853	58,1	2.624	53,5	2.105	80,0	193	7,3	326	12,7
Lazio	3.936	2.787	70,8	2.699	68,6	1.929	71,5	282	10,5	488	18,0
Abruzzo	3.571	2.375	66,5	2.188	61,3	1.854	84,7	192	8,7	135	6,6
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	7.820	4.556	58,3	4.514	57,7	4.239	94,0	118	2,6	157	3,4
Puglia	2.779	1.740	62,6	2.008	72,2	1.939	96,6	58	2,8	16	0,6
Basilicata	119	115	96,6	115	96,6	115	100,0	—	—	—	—
Calabria	2.186	1.676	76,7	1.671	76,4	1.569	93,9	52	3,1	50	3,0
Sicilia	751	537	71,5	535	71,2	530	99,1	1	0,1	4	0,8
Sardegna	47	30	63,8	30	63,8	30	100,0	—	—	—	—
Italia	203.905	121.685	59,7	116.766	57,2	91.082	78	18.321	15,7	7.356	6,3

Edili, i dati sulla consultazione (dati al 23-7-93)

	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuti	
		v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	—	671	—	432	64,4	405	93,7	16	3,7	11	2,5
Piemonte	—	12.169	—	6.693	55,0	5.353	80,0	1.106	16,5	234	3,4
Liguria	—	3.131	—	2.738	87,4	2.506	91,5	136	5,0	93	3,4
Lombardia	—	36.885	—	18.534	50,2	13.828	74,6	3.489	18,8	1.218	6,6
Veneto	—	22.866	—	10.350	45,2	8.964	86,6	995	9,6	368	3,5
Friuli-Venezia Giulia	—	3.398	—	2.486	73,1	1.926	77,5	311	12,5	113	4,5
Trentino	—	731	—	317	43,4	177	55,9	105	33,1	35	11,0
Alto Adige	—	855	—	705	82,5	648	91,9	35	5,0	22	3,1
Emilia-Romagna	—	20.497	—	11.342	55,3	9.072	80,0	1.558	13,7	697	6,1
Toscana	—	21.382	—	10.519	49,2	8.370	79,0	1.479	14,0	597	5,7
Marche	—	5.893	—	3.781	64,2	3.187	84,3	429	11,3	165	4,4
Umbria	—	3.069	—	2.315	75,4	2.227	96,2	52	2,2	36	1,5
Lazio	—	14.789	—	7.541	51,0	7.018	93,1	280	3,7	243	3,2
Abruzzo	—	1.744	—	742	42,5	697	93,9	36	4,8	9	1,2
Molise	—	791	—	721	91,1	718	99,6	1	0,1	2	0,2
Campania	—	3.794	—	2.690	70,9	2.272	84,5	269	10,0	111	4,1
Puglia	—	3.819	—	2.956	77,4	2.876	97,3	48	1,6	32	0,8
Basilicata	—	1.765	—	1.364	77,3	1.258	92,2	53	4,2	53	3,9
Calabria	—	5.311	—	3.481	65,5	3.361	96,5	91	2,6	29	0,8
Sicilia	—	4.745	—	3.541	74,6	3.182	89,9	17	0,4	43	1,2
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	—	168.305	—	93.248	55,4	78.045	83,7	10.511	11,3	4.103	4,4

ATTUALITA'

I risultati del settore Energia (dati al 22-7-93)

	Addetti		Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
	v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	817	238	29,1	237	99,6	44	18,5	111	46,8	82	34,7	
Piemonte	10.141	3.701	36,5	3.248	87,8	1.537	47,3	1.151	35,4	560	17,3	
Liguria	5.738	2.651	46,2	2.537	95,7	1.471	58,0	794	31,3	272	10,7	
Lombardia	20.865	7.246	34,7	6.958	96,0	3.404	48,9	2.729	39,2	825	11,9	
Veneto	10.283	3.935	38,2	3.544	90,1	2.242	63,3	852	24,0	450	12,7	
Friuli-Venezia Giulia	2.059	762	37,0	747	98,0	504	67,5	169	22,6	74	9,9	
Trentino	1.431	477	33,3	471	98,7	264	56,0	167	35,5	40	8,5	
Alto Adige	1.008	237	23,5	174	73,4	109	62,6	34	19,5	31	18,0	
Emilia-Romagna	9.419	3.639	38,6	3.875	106,5	2.253	58,1	1.334	34,4	288	7,5	
Toscana	10.026	4.034	40,2	2.802	69,5	1.525	54,4	874	31,2	403	14,4	
Marche	1.989	949	47,7	785	82,7	580	73,9	124	15,8	81	10,3	
Umbria	2.622	1.092	41,6	993	90,9	782	78,7	112	11,3	99	10,0	
Lazio	12.472	3.781	30,3	3.292	87,1	2.041	62,0	958	29,1	293	8,9	
Abruzzo	2.581	1.072	41,5	995	92,8	826	83,0	69	7,0	100	10,0	
Molise	749	365	48,7	351	96,2	276	78,6	44	12,5	31	8,9	
Campania	9.362	3.500	37,3	3.226	92,2	2.680	83,1	458	14,2	88	2,7	
Puglia	5.593	2.805	50,1	2.679	95,5	2.303	86,0	172	6,4	204	7,6	
Basilicata	1.151	567	49,2	566	99,8	508	89,7	33	5,8	25	4,5	
Calabria	3.447	1.225	36,5	1.093	89,2	883	80,7	129	11,8	81	7,5	
Sicilia	7.746	2.741	35,3	2.294	83,7	1.564	68,1	505	22,0	225	9,9	
Sardegna	5.574	1.911	34,2	1.454	76,1	874	60,1	341	23,4	239	16,5	
Italia	125.073	46.928	37,5	42.321	90,2	26.670	63,0	11.160	26,4	4.491	10,6	

sono astenuti o che hanno addirittura votato contro».

Commercio e turismo. Sono state 1.912 le aziende del commercio in cui si è svolta la consultazione. Dei 51.744 lavoratori presenti il 41,1 per cento cioè del totale, il 99,2 per cento ha espresso il proprio giudizio sul protocollo sul costo del lavoro: il 70 per cento si è dichiarato favorevole alla firma e il 23 contrario, mentre il 6,2 si è astenuto. «I dati continueranno ad affluire dai comprensori anche nei prossimi giorni — spiega Bruno Perin, segretario nazionale della Filcams Cgil —, ma possiamo ritenere queste percentuali non soggette a significative modifiche. Considerando la parcellizzazione delle aziende del terziario privato e la diminuzione delle presenze nel commercio a causa della rotazione delle ferie, il 41 per cento di partecipanti alle assemblee e il 99 per cento di votanti sono risultati non disprezzabili».

Ma vediamo cosa è successo in alcune delle grandi città dove si concentra maggiormente la categoria. A Milano sono prevalsi nettamente i consensi nel turismo e nei servizi rispetti-

vamente con il 74 e il 97 per cento, mentre nel commercio il «sì» ha vinto di misura col 52,7 per cento. A Genova i favorevoli all'intesa sono stati l'85,6 per cento dei votanti, i contrari l'8,2 e gli astenuti il 6,6. A Venezia è prevalso nettamente il «no» con il 63 per cento e l'8,7 di astensioni. In questa città nelle assemblee delle imprese di pulizia inoltre non si è registrato neppure un consenso alla firma del protocollo. A Firenze il «sì» si è affermato di stretta misura con il 51,1 per cento contro il 41,3 dei contrari e il 7,5 di astenuti. A Bologna il consenso si è affermato nettamente nel turismo con il 76 per cento, mentre ha perso nei servizi con il 40 e ha vinto, ma di poco, nel commercio col 51,7. A Roma si è riscontrato un buon dato di partecipazione alle assemblee: il 60 per cento. L'81,4 per cento dei votanti si è dichiarato favorevole all'intesa, il 12,7 contrario e il 5,9 si è astenuto. A Catania e a Palermo il «sì» è prevalso in maniera plebiscitaria con il 95 per cento dei voti.

«Gli argomenti più discussi nelle assemblee — racconta Perin — sono stati l'elevazione del 40 per cento del-

la disoccupazione ordinaria e l'applicazione *erga omnes* dei contratti nazionali contenuta nella premessa su cui è stato espresso in genere un giudizio positivo, molti i dubbi invece sul lavoro interinale. C'è da dire, comunque, che, nonostante questa consultazione abbia richiesto un impegno organizzativo molto intenso, servirà sicuramente per consolidare il rapporto di democrazia con i lavoratori».

Agro-alimentare. I dati raccolti dalla Flai nazionale sull'andamento della consultazione, nelle aziende agricole e nell'industria alimentare, sull'ipotesi di accordo del 3 luglio scorso si possono così sintetizzare: il totale delle assemblee censite al 22 luglio è pari a 1.251, mentre il totale delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno partecipato alle assemblee è pari a 54.920 unità; di questi i votanti sono stati 51.662 con 43.254 favorevoli, 7.377 contrari e 3.196 astenuti. Questi i risultati in alcune aziende significative della categoria: alla Parmalat di Parma si sono svolte 5 assemblee che hanno visto la partecipazione di 278 lavoratori. Di questi i votanti sono stati 218 e si sono così

ATTUALITA'

Commercio, turismo e servizi: questi i risultati (dati al 27-7-93)

	Assemblee	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
			v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	7	1.262	152	12,0	152	100,0	136	89,5	10	6,6	6	3,9
Piemonte	188	11.534	5.374	46,6	5.088	94,7	3.738	73,0	976	19,0	408	8,0
Liguria	105	4.887	2.418	49,5	2.340	96,8	2.020	86,3	157	6,7	163	7,0
Lombardia	477	42.110	14.739	35,0	14.588	99,0	8.874	60,8	4.575	31,4	1.139	7,8
Veneto	175	14.338	4.096	28,6	3.988	97,4	3.005	75,3	755	19,0	228	5,7
Friuli-Venezia Giulia	67	2.473	1.276	51,6	1.276	100,0	1.061	83,2	165	12,9	50	3,9
Trentino	30	1.431	501	35,0	501	100,0	243	48,5	228	45,5	30	6,0
Alto Adige	10	768	269	35,0	236	87,7	144	60,5	84	35,3	10	4,2
Emilia-Romagna	421	32.046	9.471	29,6	9.877	104,3	7.090	71,8	2.190	22,2	596	6,0
Toscana	302	15.400	7.023	45,6	6.842	97,4	3.891	56,9	2.608	38,1	343	5,0
Marche	81	2.995	1.486	49,6	1.448	97,4	1.213	83,8	199	13,7	38	2,5
Umbria	26	1.347	639	47,4	618	96,7	464	75,1	132	21,4	22	3,5
Lazio	259	13.618	8.199	60,2	7.183	87,6	5.982	83,3	811	11,3	390	5,4
Abruzzo	10	600	300	50,0	300	100,0	291	97,0	4	1,3	5	1,7
Molise	1	500	40	8,0	30	75,0	24	80,0	5	16,7	1	3,3
Campania	25	4.058	1.846	45,5	1.846	100,0	1.559	86,1	134	7,4	107	5,9
Puglia	83	2.778	409	14,7	401	98,0	381	95,0	7	1,8	13	3,2
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	28	1.292	779	60,3	739	94,9	711	96,2	21	2,8	7	1,0
Sicilia	74	—	2.271	—	2.270	100,0	2.163	95,5	43	1,9	60	2,6
Sardegna	26	1.929	844	43,8	809	95,9	685	84,7	48	5,9	76	9,4
Italia	2.395	155.366	62.132	40,0	60.532	97,4	43.675	72,2	13.152	21,7	3.690	6,1

Agro-alimentare, i dati sulla consultazione (dati al 26-7-93)

	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
		v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	359	165	46,0	165	100,0	161	97,6	3	1,8	1	0,6
Piemonte	12.629	6.339	50,1	5.874	92,6	3.852	65,6	1.705	29,0	317	5,4
Liguria	1.564	824	52,6	770	93,4	523	67,9	192	24,9	55	7,2
Lombardia	29.856	13.558	45,4	12.515	92,3	8.399	67,1	2.968	23,7	1.148	9,2
Veneto	10.739	6.132	57,1	5.943	96,9	4.563	76,7	835	14,0	545	9,3
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	31.658	15.791	42,9	15.054	95,3	12.476	82,9	1.719	11,4	859	5,7
Toscana	7.137	4.153	58,1	3.749	90,2	2.636	70,3	909	24,2	204	5,5
Marche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	4.761	2.771	58,2	2.581	93,1	1.855	71,9	598	23,1	128	5,0
Lazio	11.076	4.364	39,4	4.051	92,8	3.568	88,0	310	7,6	173	4,4
Abruzzo	2.133	1.497	70,1	1.439	96,1	1.319	91,6	103	7,1	17	1,3
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	11.264	6.023	53,5	5.898	97,9	5.339	90,5	401	6,7	158	2,8
Puglia	3.176	2.399	75,5	2.342	97,6	2.190	93,5	87	3,7	65	2,8
Basilicata	1.306	835	64,0	835	100,0	824	98,7	4	0,4	7	0,9
Calabria	8.746	7.587	86,7	7.547	99,5	7.101	94,0	202	2,6	144	7,4
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	136.404	72.438	53,1	68.763	94,9	54.806	79,7	10.036	14,6	3.821	5,7

ATTUALITA'

Bancari e assicurativi al voto (dati al 26-7-93)

	Addetti		Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuti	
	v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Val d'Aosta	—	—	—	56	—	53	94,6	1	1,7	2	3,7	
Piemonte	—	—	—	10.073	—	4.823	47,9	4.669	46,3	581	5,8	
Liguria	—	—	—	3.160	—	1.866	59,0	1.144	36,2	150	4,8	
Lombardia	—	—	—	8.440	—	5.137	54,4	3.502	37,0	801	8,6	
Veneto	—	—	—	3.568	—	2.190	61,3	962	26,9	416	11,8	
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	428	—	284	66,3	101	23,5	43	10,2	
Trentino-Alto Adige	—	—	—	510	—	358	70,1	100	19,6	52	10,3	
Emilia-Romagna	—	—	—	5.399	—	3.448	63,9	1.554	28,8	397	7,3	
Toscana	—	—	—	6.395	—	3.737	58,4	1.809	28,3	849	13,3	
Marche	—	—	—	1.987	—	1.532	77,1	334	16,8	121	6,1	
Umbria	—	—	—	392	—	206	52,5	92	23,5	94	24,0	
Lazio	—	—	—	6.639	—	3.724	56,0	2.279	34,3	643	9,7	
Abruzzo	—	—	—	187	—	149	79,7	26	13,9	12	6,4	
Molise	—	—	—	35	—	5	14,3	27	77,1	3	8,6	
Campania	—	—	—	1.421	—	706	49,7	570	40,1	145	10,2	
Puglia	—	—	—	4.736	—	4.006	84,6	222	4,6	508	10,8	
Basilicata	—	—	—	52	—	50	96,1	1	1,9	1	2,0	
Calabria	—	—	—	640	—	407	63,5	176	27,5	57	9,0	
Sicilia	—	—	—	787	—	581	73,8	156	19,8	50	6,4	
Sardegna	—	—	—	1.094	—	665	60,7	334	30,5	95	8,8	
Italia	—	—	—	56.999	—	33.927	59,5	18.052	31,6	5.020	8,8	

espressi: 171 a favore (78,5%), 27 contrari (12,3), 20 astenuti (9,2).

Alla Citterio di Milano i 208 lavoratori che hanno optato per il voto segreto hanno così espresso la loro volontà: 140 favorevoli, 50 contrari, 18 bianche/nulle. Con voto segreto si sono espressi anche alla Pavesi di Novara: su 565 lavoratori hanno votato 458 a favore, 87 contro, 12 non hanno votato e 8 sono state le schede bianche. Voto segreto anche alla Ferrero di Alba, dove 597 votanti si sono così espressi: 477 favorevoli, 71 contrari, 49 astenuti.

All'azienda Florovivaistica di Pisa il voto è stato palese e si è così espresso: su 29 addetti hanno votato in 27, dei quali 26 a favore e un astenuto. Al Consorzio di Bonifica di Catania i votanti sono stati 132, con 93 sì, 23 no e 16 astenuti. Alla Ferrero di Balvano (Potenza) i 100 lavoratori votanti si sono così espressi: 98 a favore e 2 astenuti. Alla Ferrari Spumante di Trento dei 22 lavoratori che hanno votato 13 si sono espressi a favore, 2 contrari, 7 astenuti. All'Italgrani di Foggia: 55 votanti di cui 54 a favore e uno contro. Al Caffè do Brasil di Napoli (noto come il Caffè Kimbo)

59 sono stati i votanti, tutti a favore dell'ipotesi di accordo.

Secondo il segretario generale della Flai, Gianfranco Benzi, visti i risultati dell'andamento della consultazione, nonostante il divario tra gli addetti e i votanti (un dato che comunque è sempre stato presente anche in passato in occasioni analoghe), il 77,96% della categoria consorziata ha risposto con un sì all'ipotesi di accordo sul costo del lavoro. Benzi, dando un giudizio positivo sui risultati ottenuti e sull'ampia mobilitazione della categoria, ha messo pure in evidenza il dato delle astensioni che, ad esempio, negli stabilimenti Barilla di Parma è stato del 28,1%.

Bancari e assicurativi. La consultazione nel settore, pure con i limiti dovuti al periodo di ferie e alla difficoltà di coinvolgimento delle unità produttive minori, sempre più numerose, ha registrato, secondo la Fisac, un forte impegno del quadro dirigente e una buona partecipazione di lavoratrici e lavoratori. Sono state tenute centinaia di assemblee, per la maggior parte nei posti di lavoro, mentre per le unità minori si è fatto

ricorso anche ad assemblee di zona. «Hanno pesato negli orientamenti — dice Giovanna Tripodi, segretaria nazionale della Fisac — atteggiamenti anche pesantemente critici di organizzazioni autonome presenti nel settore, nonostante le segreterie nazionali di alcune, come la Fabi, avessero espresso una valutazione di "complessiva accettabilità" del protocollo». Nel comparto creditizio, i cui contratti sono scaduti il 31 dicembre del '92 e sul quale si addensano forti preoccupazioni dovute alle ricadute della crisi del sistema produttivo, c'è stata nella consultazione una vivace discussione sia a proposito delle conseguenze del protocollo sulla tenuta occupazionale del settore, sia sui risvolti contrattuali della categoria. Nel comparto assicurativo, che ha registrato una più significativa percentuale di lavoratori che hanno espresso voto favorevole, la discussione, meno condizionata dalla situazione contrattuale (il Ccnl scade a fine '93) ha valutato positivamente le prospettive del protocollo, anche alla luce delle soluzioni trovate nella conclusione della recente tornata di contrattazioni aziendali. ●

Due assemblee tra gli edili del Lazio

CONSULTAZIONE IN PRESA DIRETTA

di Carla Cantone*

Alle porte di Villalba, nei pressi di Tivoli, c'è il grande piazzale della Cava Gataco, una delle più grandi di questo paese di cavatori di travertino alle porte di Roma. Sono le 8.30, l'assemblea è prevista dalle 9 alle 11. I

cavatori arrivano alla spicciolata dal posto di lavoro (sono lì dalle 7), mentre i compagni della Fillea preparano «l'attrezzatura tecnica»: un tavolino da picnic, microfono e accessori montati dall'esperto (un delegato della Scac di Monterotondo). Il tasso di sindacalizzazione è alto. La Cgil ha la maggioranza degli iscritti, la Cisl è presente, anche se una parte dei suoi iscritti ha recentemente costituito un sindacato autonomo.

So perfettamente cosa si aspettano: a) spiegazione dell'accordo in semplice italiano e non in sindacalese, senza enfasi o frasi fatte; b) quali sono i punti che maggiormente li riguardano; c) che succederà della contrattazione integrativa che stanno cercando di rinnovare.

Sono in tanti, 500 gli interessati, circa 400 presenti all'assemblea. La loro «tuta blu» è composta da scarponcini e calzettoni, pantaloni tagliati al ginocchio per i più giovani, corti per i più anziani, torso nudo e cappello con la scritta pubblicitaria dei prodotti di travertino, altri con lo stemma della Fillea. I volti sono bruciati dal sole e segnati dalla stanchezza di un lavoro duro.

L'assemblea inizia con l'amico della Cisl che spiega correttamente e in modo semplice l'accordo. Non parla nessuno. Poi si fanno coraggio e mi chiedono cosa penso del lavoro in affitto, che ne sarà della loro pensione, se potranno continuare a lottare tutti insieme per una piattaforma territoriale che chiede soldi, ma affronta le condizioni di lavoro perché i problemi sono uguali in tutte quelle cave, una vicina all'altra.

Mi metto al centro del piazzale, chiedo a tutti di avvicinarsi per parlare, discutere, spiegare, capire. Inizio dalla contrattazione territoriale che per loro è un punto di forza che li unisce contro un'imprenditoria rozza che li sfrutta da anni. Abbiamo battuto la Confindustria che voleva porre una soglia numerica alla contrattazione decentrata, abbiamo riconfermato il diritto all'integrativo territoriale, è stata una nostra vittoria.

Il lavoro in affitto (o come si dice ufficialmente «interinale»): verrà regolamentato per legge e non potrà essere la legittimazione del caporalato o del cottimismo. Al contrario dovrà avere dei vincoli temporali e professionali tali da escludere cavatori ed edili che non rientreranno nelle alte professionalità che si dovranno individuare. Non siamo macchine da affittare, l'accordo rimanda alla legge che verrà, noi siamo pronti a discuterne ma non a subire un utilizzo indiscriminato del lavoro interinale, non lo permetteremo.

Infine la pensione. Sono anni che chiediamo il riconoscimento di settore usurante. La commissione tecnico-scientifica costituita presso il ministero del Lavoro, il 6 luglio scorso, ha detto sì per chi lavora in cava. Un primo risultato è

raggiunto, ma continueremo con la raccolta delle firme per una petizione popolare al fine di modificare la legge sulle pensioni per cavatori ed edili.

L'assemblea non è finita, sono letteralmente travolta da domande, chiarimenti, denunce di diritti calpestati. Ci sono alcuni extracomunitari che non parlano, ma sono nella mischia, assieme a tutti gli altri, senza problemi. Ritorno a parlare, spiegare, discutere. Il coinvolgimento è talmente alto che non sento neppure il sole che picchia forte, al quale loro sono abituati, ma io no. Si arriva al voto: 324 sì, un astenuto.

La giornata prosegue con l'assemblea all'Unicem di Guidonia. È una cemeniera del gruppo Fiat, ove il consiglio di fabbrica è impegnato sul progetto di ristrutturazione aziendale (la crisi del settore delle costruzioni non risparmia le cemeniere). Le ore di assemblee retribuite sono state tutte utilizzate nei primi sei mesi dell'anno per discutere le proposte di ristrutturazione e la piattaforma aziendale per il rinnovo del premio di produzione. Le ore non ci sono più ma la consultazione deve essere fatta.

Per questo è stata convocata un'assemblea di due ore, non retribuite, dalle 13.00 alle 15.00. Sarà un buco nell'acqua, temono i delegati, non perderanno due ore di salario per l'accordo sul costo del lavoro, tanto leggono i giornali, forse verranno i più affezionati. L'assemblea riguarda il turno centrale: 80 operai. Penso fra me: se siamo in 20 è andata bene. Entro in mensa: è piena, 67 presenze, praticamente tutti.

Spiego l'accordo. Il dibattito è tutto sugli assetti contrattuali e sulla rappresentanza. Sulla riforma della contrattazione sono convinti della positività dell'intesa; sulla rappresentanza un po' meno, pesa quel terzo di nomina sindacale, non vogliono «regalare» posti al sindacato giallo presente in fabbrica, vogliono decidere tutta la loro rappresentanza. Si discute, si chiarisce, si guarda avanti, alla prossima contrattazione, a come inchiodare l'Unicem nella discussione sui processi di ristrutturazione. Sì, gli spazi ci sono, l'accordo del 3 luglio ci aiuta, sulla rappresentanza rimangono forti perplessità, ma è un passo

avanti, finalmente potremo rinnovare il consiglio di fabbrica. Poi si vedrà, ci sarà la legge, c'è la proposta della Cgil. Si passa al voto: 63 sì, 4 astenuti. ●

So perfettamente cosa si aspettano: a) spiegazione dell'accordo in semplice italiano e non in sindacalese, senza enfasi o frasi fatte; b) quali sono i punti che maggiormente li riguardano c) che succederà della contrattazione integrativa che stanno cercando di rinnovare

* Segretario generale Fillea Cgil

Consultazione/5. Lombardia

IL GRANDE FREDDO

di Anna Avitabile

Con un margine limitato e con fortissime oscillazioni a livello territoriale vince il sì

Milano. «La consultazione in Lombardia è stata una cosa seria». Ci tiene, Antonio Fanzaga, della segreteria generale della Cgil regionale, a sottolineare che qui, pur tra molti limiti, si è raggiunto il numero più alto di assemblee e di lavoratori rispetto al resto del paese. Quanto si è fatto in questa occasione, del resto, non è qualcosa del tutto inusuale. Nell'autunno scorso, per recuperare il rapporto con la propria base, la sola Cgil ha organizzato in Lombardia quasi quattromila assemblee nel giro di tre settimane, contattando 245 mila lavoratori, di cui la metà iscritti alla Confederazione. Si parlò, allora, di una pratica di «democrazia possibile», di un metodo di confronto da realizzare in via ordinaria con la propria base. «Ma ancora oggi — mette in luce Fanzaga — le tre confederazioni devono fare molto per stabilire metodi omogenei per le diverse for-

me di consultazione». E, in questa ottica, è urgente far presto. I risultati della regione, accanto al più alto numero di addetti coinvolti, mostrano anche un'alta percentuale di dissensi, la seconda dopo il Piemonte. I favorevoli all'accordo si attestano al 56%, i contrari al 37, gli astenuti al 7. Nei posti di lavoro toccati dalla consultazione ha partecipato quasi il 40% degli addetti, con ampie oscillazioni attorno al dato medio (bassissime, ad esempio, sono risultate le presenze nelle fasce di impiegati e tecnici delle aziende industriali e in alcuni settori del terziario e dell'impiego pubblico). Questo tasso di partecipazione è stato considerato da alcuni insoddisfacenti e interpretato come un segnale di disaffezione. «Può anche darsi — osserva ancora Fanzaga —, ma dobbiamo ancora guardare con attenzione dentro il dato medio, per capire quanti erano i lavoratori effettiva-

mente presenti in azienda oppure assenti per i più diversi motivi. In ogni caso va ricordato che, dove siamo andati, ha partecipato attivamente una fetta più ampia dei soli iscritti alle tre confederazioni, che mediamente coprono il 33% dei dipendenti».

La distribuzione dei dati a livello territoriale presenta fortissime oscillazioni. I più ampi consensi si registrano a Sondrio (89%), Bergamo (74), Lecco (71), Mantova (70), Como (69% di favorevoli, ma 11% di astenuti). I contrari prevalgono a Legnano, Brescia, Milano. A Brescia solo metà degli addetti sono stati consultati unitariamente (49% «no», 43 «sì», 8% astenuti), gli altri soprattutto dalla sola Cgil (e, in questo caso, la quota dei contrari sale al 73%) oppure dalla sola Cisl (81% favorevoli, 14% contrari).

Molti, e diversi, sono i fattori che hanno influito sull'orientamento espresso nei luoghi di lavoro, come la modalità del voto, la sindacalizzazione, l'atteggiamento del consiglio di fabbrica, la specificità aziendale, il suo stato di salute o la pratica di contrattazione. «Il risultato della Lombardia — osserva Mario Agostinelli, della segreteria Cgil regionale — è complesso e andrà analizzato con attenzione. Non c'è stata comunque quell'adesione plebiscitaria invocata inizialmente dai gruppi dirigenti di Cgil, Cisl e Uil. I voti contrari e il dissenso sono diffusi anche dove è più

La consultazione a Milano (dati al 23-7-93)

	Assemblee	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuti	
			v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Alimentaristi	39	6.761	2.854	42,2	2.259	79,2	1.246	55,2	726	32,1	287	12,7
Bancari e assicuratori	91	31.802	7.238	22,8	6.686	92,4	3.642	54,5	2.559	38,3	485	7,2
Chimici	271	48.968	15.857	32,4	14.477	91,3	8.235	56,9	4.966	34,3	1.276	8,8
Commercio	320	32.813	10.915	33,3	10.628	97,4	5.644	53,1	4.090	38,5	894	8,4
Edili	138	5.593	3.204	57,3	3.323	103,7	2.369	71,3	700	21,1	254	7,6
Energia	33	7.262	2.226	30,7	2.064	92,5	562	27,2	1.261	61,1	241	11,7
Informaz. e spettacolo	175	19.823	7.496	37,8	9.207	122,8	5.543	60,2	3.142	34,1	522	5,7
Meccanici	637	75.099	32.677	43,5	34.817	106,5	10.856	31,2	21.785	62,6	2.176	6,2
Poste e telecomunic.	64	—	3.257	—	2.805	86,1	681	24,3	1.895	67,6	229	8,1
Pubblico impiego	137	76.053	9.032	11,9	10.243	113,4	3.350	32,7	6.325	61,7	568	5,6
Tessili	94	4.783	2.794	58,4	2.780	99,5	1.815	65,3	795	28,6	170	6,1
Scuola	1	—	18	—	12	66,7	9	75,0	2	16,7	1	8,3
Trasporti	107	14.405	6.546	45,4	6.001	91,7	3.694	61,6	2.028	33,8	279	4,6
Università	5	5.089	374	7,3	605	161,8	168	27,8	409	67,6	28	4,6
Totale	2.112	330.217	104.488	31,6	105.907	101,4	47.814	45,1	50.683	47,9	7.410	7,0

La Lombardia, provincia per provincia (dati al 22-7-93)

	Assemblee	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
			v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Bergamo	803	74.890	35.549	47,5	33.590	94,5	24.716	73,6	7.031	20,9	1.843	5,5
Brescia	423	37.534	19.327	51,5	19.012	98,4	8.273	43,5	9.217	48,5	1.522	8,0
Brianza	675	66.670	27.552	41,3	27.807	101,0	17.030	61,2	9.175	33,0	1.502	5,8
Como	396	39.781	15.718	39,5	15.527	98,8	10.727	69,1	3.146	20,3	1.554	10,6
Cremona	327	28.940	12.013	41,5	11.460	95,4	7.001	61,1	3.833	33,4	626	5,5
Lecco	463	31.945	15.010	47,0	15.010	100,0	10.757	71,7	3.118	20,8	1.135	7,6
Legnano	275	34.563	15.070	43,6	15.069	100,0	6.505	43,2	7.667	50,9	897	5,9
Lodi	141	12.208	5.942	48,7	5.942	100,0	2.807	47,2	2.749	46,3	386	6,5
Mantova	319	33.932	14.762	43,5	14.706	100,0	10.400	70,7	3.341	22,7	965	6,6
Milano	1.984	312.160	99.240	31,8	100.819	101,6	44.850	44,5	48.956	48,6	7.013	7,0
Pavia	329	34.493	12.952	37,6	12.952	100,0	8.185	63,2	4.009	30,9	758	5,8
Sondrio	98	11.024	3.685	33,4	3.521	95,5	3.145	89,3	150	4,3	226	6,4
Valcamonica	117	11.479	5.256	45,8	5.256	100,0	3.243	61,7	1.371	26,1	642	12,2
Varese	627	72.213	31.740	44,0	30.134	94,9	19.899	66,0	8.108	26,9	2.127	7,1
Totale	6.977	801.832	313.816	39,1	310.805	99,0	177.538	57,1	111.871	36,0	21.396	6,9
Brescia Cgil	459	—	13.836	—	13.581	98,2	3.092	22,8	9.898	72,9	591	4,3
Brescia Cisl	258	—	7.053	—	6.953	98,6	5.697	81,9	993	14,3	263	3,8
Brescia Uil	82	—	1.980	—	1.960	99,0	1.812	92,4	102	5,2	46	2,3
Brescia totale	799	—	20.889	—	22.494	107,7	10.601	47,1	10.993	48,9	900	4,0
Lombardia	7.776	—	334.705	—	333.299	99,6	188.139	56,4	122.864	36,9	22.296	6,7

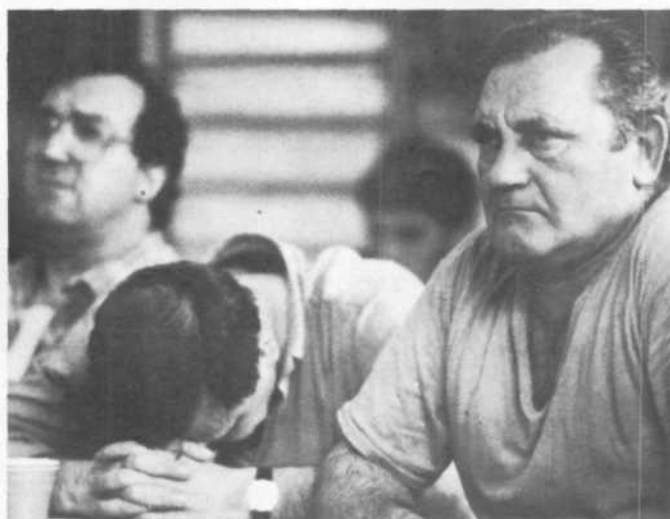
forte il radicamento delle confederazioni. Per questo dobbiamo preoccuparci non solo del distacco tra lavoratori e sindacato, ma anche del disorientamento manifestato da delegati e consigli di fabbrica».

L'analisi del voto di Milano, dove il numero di persone coinvolte ha la stessa dimensione della consultazione del Veneto e il numero di votanti è equivalente a quello dell'intero Lazio, permette alcune considerazioni. Tra i chimici il voto palese è quasi la regola, la partecipazione nelle imprese a forte presenza di impiegati e tecnici è particolarmente bassa, mentre nelle unità produttive con più di trecento addetti aumenta la percentuale dei contrari. Anche nel commercio il rapporto tra favorevoli e contrari cambia a seconda della dimensione: sopra i 300 dipendenti si hanno 5 assemblee in cui prevale il «sì», 16 in cui prevale il «no». Tra i poligrafici, invece, l'affermazione dei favorevoli è diffusa anche nelle medie e grandi dimensioni. La

realtà più difficile si trova tra i meccanici, dove i contrari sono mediamente più del doppio rispetto ai favorevoli. Nel pubblico impiego i risultati sono differenziati. Prevalgono i contrari tra i lavoratori degli enti locali, delle municipalizzate per l'energia e i trasporti, nelle sedi delle amministrazioni centrali. Invece si ha l'affermazione dei favorevoli in molti ospedali e unità sanitarie. Tra tessili ed edili prevalgono le piccole dimensioni, e l'affermazione dei favorevoli è omogenea.

«È evidente che il voto contrario di Milano — osserva Antonio Costa, della segreteria della Camera del lavoro metropolitana — non può essere ricondotto solo a motivazioni "legghiste" o influenzato dalla componente minoritaria della Cgil. Abbiamo trovato dissensi tra chi crede nel sindacato confederale, come nelle fabbriche metalmeccaniche.

Abbiamo trovato disorientamento tra i delegati in altre realtà, come le aziende municipali, dove la presenza in assemblea di pochi esponenti di sindacati autonomi ha avuto il sopravvento, determinando forti tensioni». Non è un caso che a Milano le tre confederazioni, piuttosto che polemizzare tra loro sulle responsabilità dei «no» riconoscano che occorre al più presto lavorare per «recuperare i dissensi dei lavoratori sull'intesa del 3 luglio» e decidere in fretta con quali modalità confrontarsi con la propria base sui temi scottanti del prossimo autunno, come fisco, pensioni, sanità, rinnovo dei contratti. ●



Consultazione/6. Emilia-Romagna

AVANTI MA CON GIUDIZIO

di Mayda Guerzoni

Vince il sì, con critiche al sindacato, ma nella speranza che si apra una fase nuova

Bologna. L'Emilia-Romagna chiude la consultazione con un «attivo» più alto del previsto: all'inizio della campagna si parlava di 4.200 assemblee; ne sono state realizzate 4.445. Il quadro è completo e i dati eloquenti, nelle luci e nelle ombre: hanno partecipato alle assemblee 179.482 lavoratori e lavoratrici, su 475.673 addetti di quelle stesse aziende, cioè il 37,7%. I votanti sono stati 177.381; i «sì» toccano il 73,7%, con 130.737 voti; i «no» sfiorano il 20%, con 35.441 voti; 11.074 gli astenuti, pari al 6,2%.

Un primo sguardo ai dati disaggregati per territorio e (non ancora tutti) per categoria, anche se ci vorrà tempo per fare un'analisi più seria e ragionata, che impegnerà l'organizzazione al rientro dalle ferie: Bologna è in testa alla «classifica» dei «no», con quasi il 28%, e anche in quella dei partecipanti alle assemblee rispetto al numero degli addetti, con il 43%. Cesena è il territorio che fa quasi il

pieno di «sì» con l'87%; 83% di «sì» a Forlì, 82% a Rimini. Il «no» conta il 26% tra i lavoratori di Faenza, 25% a Ferrara e a Parma.

Supera il 50% la partecipazione alle assemblee dei metalmeccanici, degli edili e dei tessili, ma si abbassa al 22% tra i bancari. I tessili votano «sì» all'84%, l'agroindustria all'82, gli edili all'80, i metalmeccanici al 71, i bancari al 63.

Il segretario generale della Cgil regionale, Giuseppe Casadio, commenta i risultati mentre sfoggia preoccupato i giornali, che pubblicano in prima pagina le fotografie dei funerali di Gardini. E in effetti in molte assemblee, insieme a critiche anche dure al sindacato, si è però apprezzata la fase nuova che si può aprire con la gestione dell'accordo, si è avvertito lo sforzo di Cgil, Cisl e Uil per ricostruire regole del gioco e punti di riferimento unitari, mentre intorno è lo sfacelo delle vecchie istituzioni, è il crollo di una gestione dell'economia e

del potere che ha messo in crisi il paese e creato falsi miti.

«Non possiamo dirci soddisfatti di aver sfiorato il 40% della partecipazione alla consultazione, è vero, — osserva Casadio —, ma anche coinvolgere 180.000 persone in dieci giorni, nei luoghi di lavoro, è una bella impresa! E io considero molto importante una maggioranza di consensi di oltre il 70%. Abbiamo alle spalle anni di difficoltà nel rapporto con i lavoratori, simboleggiati dal 31 luglio: hanno pesato, eccome, sul voto contrario, che è un segnale politico di sfiducia nei sindacati, anche al di là dei contenuti di merito dell'intesa. Con l'avvio di una nuova prassi democratica, che va consolidata, vogliamo voltare pagina, togliere questi detriti del passato dalla nostra strada».

Gli appuntamenti per la ripresa di settembre, in Emilia-Romagna, ruotano attorno alla gestione dell'intesa, in tutti i suoi aspetti. Una grande campagna generalizzata per le elezioni delle Rsu entro l'anno sarà l'occasione per affrontare anche il problema della rappresentanza, che pure si pone in modo più chiaro con questa consultazione. Ma anche per discutere a fondo il tema dell'unità sindacale, in un «libero confronto» tra i gruppi dirigenti che Cgil, Cisl e Uil regionali hanno già deciso di realizzare, perché «utile e possibile», come scrivono le tre segreterie in una prima valutazione unitaria della consultazione. Già definito anche un primo impegno seminariale di approfondi-

La consultazione in Emilia-Romagna (dati al 26-7-93)

	Assemblee	Addetti	Presenti		Votanti		Favorevoli		Contrari		Astenuiti	
			v. a.	% sugli addetti	v. a.	% sui presenti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti	v. a.	% sui votanti
Piacenza	298	24.576	8.128	33,1	7.724	95,0	5.738	74,3	1.446	18,7	540	7,0
Parma	391	40.253	12.393	30,8	11.144	89,9	7.026	63,1	2.843	25,5	1.249	11,2
Reggio Emilia	710	58.435	23.671	40,5	24.671	104,2	18.749	76,0	4.445	18,0	1.477	6,0
Modena	806	87.735	34.187	39,0	34.720	101,6	27.632	79,6	5.465	15,7	1.675	4,8
Bologna	897	106.445	46.227	43,4	43.429	934,0	28.469	65,6	12.084	27,8	2.794	6,4
Imola	129	13.434	5.346	39,8	5.479	102,5	4.032	73,6	1.087	19,8	350	6,4
Faenza	77	10.633	3.689	34,7	3.531	95,7	2.403	68,1	933	26,4	173	4,9
Ferrara	259	43.198	12.526	29,0	13.317	106,3	9.372	70,4	3.327	25,0	578	4,3
Ravenna	255	33.826	11.106	32,8	11.245	101,3	8.650	76,9	1.512	13,4	1.083	9,6
Forlì	205	16.545	6.831	41,3	6.990	102,3	5.827	83,4	754	10,8	409	5,9
Cesena	231	21.983	8.836	40,2	8.615	97,5	7.490	86,9	832	9,7	292	3,4
Rimini	187	18.610	6.542	35,2	6.516	99,6	5.349	82,1	713	10,9	454	7,0
Totale	4.445	475.673	179.482	37,7	177.381	98,8	130.737	73,7	35.441	20,0	11.074	6,2

mento su contrattazione e forme della partecipazione, in rapporto ai contenuti dell'accordo interconfederale. Nella fase nuova che si apre per le relazioni sindacali non mancano difficoltà e rischi: per questo Cgil, Cisl e Uil regionali richiamano «l'esigenza di una gestione fortemente raccordata tra livelli nazionali e territoriali, confederali e di categoria, per evitare interpretazioni difformi e possibili rotture di solidarietà», soprattutto in vista dei prossimi rinnovi contrattuali. Il dibattito delle assemblee ha poi rimarcato lo stretto collegamento che c'è tra intesa sul costo del lavoro e coerenze del governo in tema di politiche fiscali, Stato sociale, politiche economiche e per lo sviluppo. Riprendendo questo aspetto, le segrete-

rie regionali di Cgil, Cisl e Uil dicono chiaro e tondo che «ogni ulteriore tentativo di smantellamento e riduzione dello Stato sociale su prestazioni sanitarie, socio-assistenziali e previdenziali dovrà essere contrastato con decisioni generali di lotta, in particolare contro l'innalzamento dell'età pensionabile».

Sui temi dello sviluppo e dell'occupazione, infine, riprende a settembre il confronto con la nuova giunta regionale dell'Emilia-Romagna e con le associazioni imprenditoriali, sulla base della piattaforma unitaria che i sindacati hanno presentato. E su questi punti bisognerà stringere perché l'autunno si preannuncia anche più duro di questi mesi pur già difficili. ●

Consultazione/7. Campania

SI' CON POLEMICHE

di Paolo Grassi

Soddisfatti i sindacati per il risultato regionale. Ma in molte grandi aziende prevale il no

Napoli. Grande soddisfazione delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil per l'esito della consultazione tra i lavoratori campani (i «sì» hanno sfiorato il 78% dei votanti), ma anche tante polemiche dalla roccaforte industriale di Pomigliano. Il totale delle assemblee svolte è di 909; 217.630 i lavoratori interessati, di cui hanno partecipato effettivamente alle assemblee in 79.647 (36,6% degli aventi diritto). Hanno votato in 78.811 (il 36,2% degli aventi diritto, ma quasi il 99% di chi ha partecipato alle assemblee). I favorevoli sono stati 61.028 (77,4%); i contrari 15.423 (19,6%); gli astenuti 2.360 (3%). 822 sono state le assemblee svolte a scrutinio palese (il 90,4%), 87 quelle a scrutinio segreto (9,6%). «Questo primo importante appuntamento con i lavoratori per sottoporre un accordo alla loro approvazione nella nostra regione dà un'indicazione preziosa al sindacato», dice Marcello Tocco, segretario generale della Cgil Campania. Accennavamo alle

polemiche di Pomigliano. La Fiom comprensoriale, infatti, ha chiesto maggior attenzione per il risultato ottenuto nelle grandi aziende della Campania, in larga parte condensate proprio nell'area vesuviana. «Nel nostro territorio — spiega Luigi Nuzzi, della segreteria Fiom di Pomigliano — ci sono fabbriche del calibro dell'Alenia, dell'Alfa Avio, della Fiat Auto, della Sevel Campania, della Fag, della Cga... E sapete qual è stato il risultato complessivo in queste realtà? Ha vinto il "no" all'accordo. Un'affermazione netta, con il 63% di quanti si sono espressi contrari al protocollo d'intesa raggiunto il 3 luglio». Si ferma un attimo e prosegue. «Per certi versi da queste parti abbiamo subito una mistificazione bella e buona. Il sì ha vinto solo alla Fiat Auto (Alfa-Lancia, ndr), o meglio nel reparto carrozzeria dello stabilimento. Un successo minimo (54%), compensato da quello del no alla meccanica (54,5%). Ma io non canterei vittoria come ha fatto qualcuno a Na-

poli, perché in quest'azienda ne è uscito sconfitto il sindacato confederale. Sui 10.800 addetti dell'impianto hanno partecipato alle assemblee in pochissimi (il 29%). E di questi solo il 37% ha votato. Altri hanno preferito aderire alla petizione della Cisl...». In Alenia, Alfa Avio, Fag, Sepi-Sud e Sevel Campania il successo dei contrari è stato netto, superando in tutti i casi il 75% e con il picco del 100% alla Sevel (sempre gruppo Fiat). «In ogni caso — conclude Nuzzi — la vittoria dei sì, in generale, è legittima e l'accettiamo di buon grado. Ci batteremo però per migliorare quanto è possibile migliorare». Ma torniamo all'analisi di Marcello Tocco: «È stato un successo a larga maggioranza — spiega il segretario della Cgil campana —, ma nel futuro bisognerà acquisire il metodo del voto segreto quale regola importante, perché solo così si potrà avere una più larga partecipazione dei lavoratori al voto».

In effetti i dati diffusi proprio dall'ufficio organizzazione della Cgil confermano come nelle 909 assemblee svolte, in ben 822 casi si è utilizzato il metodo palese (quindi nel 90,4% delle aziende), contro le appena 87 occasioni nelle quali si è utilizzato lo scrutinio segreto. «Troppe sono state le assemblee chiuse con la classica alzata di mano — commenta Tocco —. E sappiamo bene quanto conti in queste occasioni l'opinione di chi gestisce le assemblee». Per Tocco, dunque, il voto segreto in futuro sarà strumento importante anche e soprattutto per «verificare non solo il sostegno all'azione sindacale, ma anche il consenso di cui godiamo tra la base».

In ogni caso il segretario generale regionale fa sfoggio della «giusta dose» di ottimismo: «In tantissime assemblee ha prevalso il sì, a larghissima maggioranza. E questo ha consentito una firma convinta e il prosieguo di una fase di rinnovamento della contrattazione. I successi dei "sì" all'Alfa Lancia di Pomigliano, all'Italcantieri di Castellammare di Stabia, al Comune di Napoli e in tante piccole aziende di tutta la regione ci convincono dell'omogeneità del voto e della necessità di perfezionamento del metodo di consultazione. Abbiamo cominciato bene, dobbiamo proseguire spediti su questa strada». ●